

RIUNIONE DI MAGGIORANZA IN SENATO, MA LE POSIZIONI DEI PARTITI RESTANO DISTANTI

Barricate sulla legge, lo stallo continua Lega chiede un nuovo testo. Il Pd non cede

VINGENZO R. SPAGNOLO

Le trattative in Senato proseguono, ma finora senza decisivi passi avanti. Sulla calendarizzazione del disegno di legge Zan sulla omotransfobia (approvato nel novembre scorso alla Camera e ora al vaglio di Palazzo Madama) nell'ampia maggioranza di governo le posizioni restano distanti. Da un lato, ci sono le forze politiche dell'ex maggioranza giallorossa che chiedono di procedere col testo. Dall'altra, Lega e Forza Italia restano convinte che sul testo non si possa per ora trovare l'unanimità in commissione Giustizia e che sia perciò opportuno confrontarsi per trovare un'intesa politica. A fotografare l'ennesimo stallo, ieri, è stata la riunione pomeridiana fra i capigruppo di maggioranza e il ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà: a fronte della richiesta di calendarizzazione, caldeggiata da Pd-M5s-Leu e Italia viva, si è registrata la ferma opposizione della Lega, insieme alle perplessità dei forzisti.

C'è chi ipotizza che la situazione possa sbloccarsi attraverso la nuova richiesta (dei partiti favorevoli ad ddl Zan) di far ripartire l'avvio della discussione in commissione (che dovrebbe riunirsi la prossima settimana). Ma la mossa potrebbe accrescere le fibrillazioni in seno alla maggioranza: «Noi voteremo contro quella richiesta - fa sapere Massimiliano Romeo, capogruppo leghista in Senato - Se si spaccherà la maggioranza, ognuno se ne assumerà la responsabilità». La proposta avanzata da Romeo durante la riunione è di azzerare le polemiche e «presentare un nuovo disegno di legge sui diritti civili» che «aumenti le pene per chi discrimina non solo per via

dell'orientamento sessuale, e senza i riferimenti alla fluidità di genere, ai reati di opinione e alle scuole». In tal caso, sostiene la Lega, niente più sbarramento: «Facciamo un nuovo ddl firmato da tutti e in tre settimane diventa legge - garantisce Romeo -. È la soluzione per uscire, ma ci è stato risposto di no perché bisogna andare avanti con il ddl Zan». Pure Forza Italia resta convinta, per dirla col senatore Giacomo Caliendo, che non ci sia «nessuna urgenza di calendarizzare il ddl Zan, perché le fattispecie previste hanno già una tutela normativa. Diciamo no alla discussione in questo momento. Ci sono altre priorità, come la riforma del processo civile», per cui «ho proposto di rinviare la discussione dopo l'estate». Fra i centristi, è il senatore di Idea-Cambio Gaetano Quagliariello a collocare fra gli «argomenti divisivi» la proposta di legge Zan. Ma sul versante opposto della maggioranza, cresce il pressing: «Il ddl Zan deve essere approvato così com'è. Non perdiamo tempo. E ognuno si assuma la responsabilità delle proprie scelte», twitta il senatore del Pd Tommaso Nannicini. Gli dà man forte il sottosegretario dem all'Interno Ivan Scalfarotto: «La priorità è approvare la legge per il contrasto all'omotransfobia», incalza, stigmatizzando «il muro contro muro della Lega che rende impraticabile qualsiasi revisione del testo in esame al Senato» e auspicando «una condivisione ampia del Parlamento». E nel dibattito, infine, interviene anche la ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, per precisare che «il ddl Zan non contiene alcun riferimento all'ordinamento familiare e alla gestazione per altri» che «rimane vietata nel nostro Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

